

## L'EFFETTO DEL TIPO DI LETTERA NELLA MODALITA' VISIVA

Dario Salmaso

Istituto di Psicologia del CNR - ROMA

Precedenti lavori hanno dimostrato come il comportamento di coppie di lettere presentate al campo visivo sinistro e destro sia dipendente dal tipo di identita' (fisica-nominale) presente nella coppia e dal tipo di lettere usate (vocali-consonanti occlusive) (Umiltà et al., 1980; Salmaso & Umiltà, 1982). L'ipotesi formulata era che materiale linguistico presentato nella modalita' acustica, visiva o tattile generi un codice comune di origine fonetica. Sergent (1984) ha criticato questa ipotesi, riportando lavori in cui compaiono risultati diversi da quelli ottenuti da Salmaso e Umiltà. Posner (1970; 1978; Posner & Mitchell, 1967) discute di un 3 livello di identita' "rule identity", basato su un codice semantico, generalmente piu' lungo dell'identita' di nome. La classificazione di due lettere come vocali e consonanti sembra passare attraverso la rappresentazione del loro nome (Posner, 1970) o comunque attraverso l'identificazione delle caratteristiche invarianti di uno stimolo che lo fanno appartenere ad una categoria appresa (Sergent & Lorber, 1983). Se la classificazione di due lettere viene mediata dal loro nome e dalle loro caratteristiche fonetiche o si

basa su qualche altra astratta rappresentazione fonemica (Sergent, 1984) non e' oggi noto. L'ipotesi che si puo' tuttavia formulare e' che se la classificazione dipende da un codice fonetico dovrebbe essere possibile rilevare gli stessi effetti di lateralizzazione precedentemente trovati.

Quattro vocali (A,E,O,U) e 4 consonanti (B,D,P,T) sono state usate per costruire coppie di lettere uguali fisicamente (IF), appartenenti alla stessa classe (IC), o diverse. Le coppie sono state presentate in visione centrale (Esp. 1) e in visione periferica (Esp. 2). Entrambi gli esperimenti dimostrano TR piu' brevi a coppie di vocali rispetto alle consonanti; a coppie IF rispetto alle IC; ed interazioni significative tra i due fattori con TR piu' lunghi per le consonanti nella IC. Nella presentazione laterale questi due fattori interagiscono con il campo visivo con un vantaggio del CVD per la condizione IC-consonanti, analogamente a quanto riportato in precedenza.

Tali effetti differenziali vocali/consonanti non possono essere attribuite a differenze di frequenza in quanto scompaiono in un compito di tipo go/no-go (Esp. 3), e non sono presenti quando sono proiettate singole lettere in un compito di discriminazione vocale/consonante (esp 4).

Tali risultati riconfermano i risultati di Posner e quelli precedenti in presentazione laterale in cui si era dimostrata una diversa sensibilita' degli emisferi cerebrali per queste categorie di lettere.

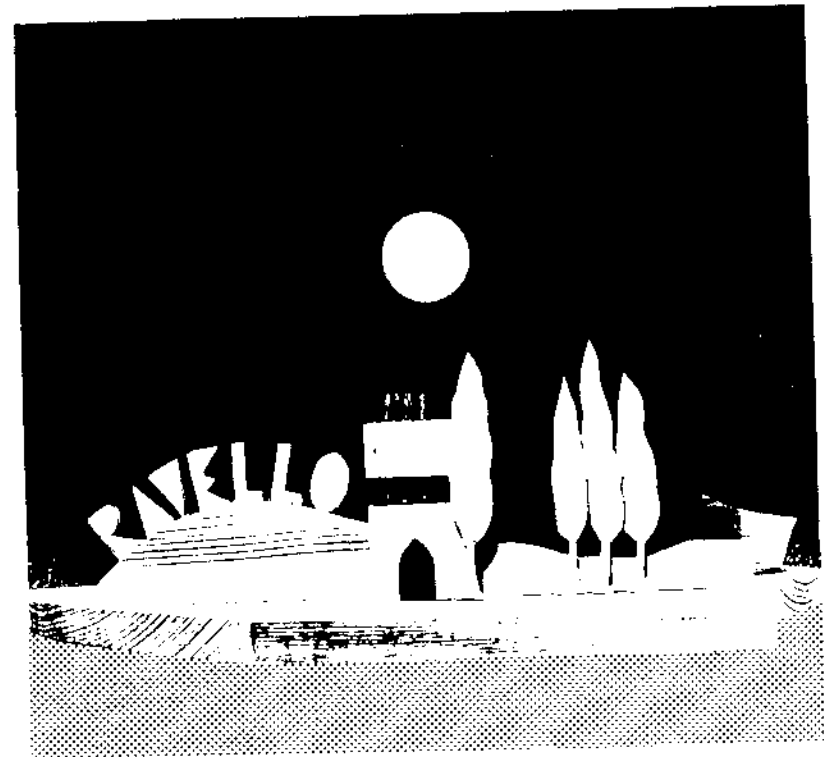
**SOCIETA' ITALIANA DI PSICOLOGIA**

**UNIVERSITA' DI SALERNO**

**DIVISIONE RICERCA DI BASE  
IN PSICOLOGIA**

**IV CONGRESSO NAZIONALE**

**RIASSUNTI**



**3-5 OTTOBRE 1985**

**RAVELLO - VILLA RUFOLLO**